

Literargymnasium Rämibühl, Lavoro di maturità 2021

Chiara Frech 6b

I de Vergottini -
il divenire di una famiglia

Relatrice

Tiziana Carraro

Bestätigung

Ich bestätige, dass ich diese Arbeit selbst geleistet habe, dass sie kein Plagiat und auch keine Fälschung ist, dass alle übernommenen Teile korrekt erwähnt, zitiert und bibliografiert sind und ich nur die erwähnten Hilfsmittel verwendet habe. Ich bin von den Konsequenzen, die eine Nichteinhaltung dieser Punkte nach sich zieht, in Kenntnis gesetzt worden.

Ich nehme zudem zur Kenntnis, dass meine Arbeit zur Überprüfung der korrekten und vollständigen Angabe der Quellen mit Hilfe einer Software (Plagiatserkennungstool) geprüft wird. Zu meinem eigenen Schutz wird die Software auch dazu verwendet, später eingereichte Arbeiten mit meiner Arbeit elektronisch zu vergleichen und damit Abschriften und eine Verletzung meines Urheberrechts zu verhindern. Falls Verdacht besteht, dass mein Urheberrecht verletzt wurde, erkläre ich mich damit einverstanden, dass die Schulleitung meine Arbeit zu Prüfzwecken herausgibt.

Ort, Datum: _____ Unterschrift: _____

Indice dei contenuti

1.	Introduzione	1
1.1	Le mie domande di studio	1
1.2	Limitazione dell'argomento	2
1.3	Fonti	2
1.4	Obiettivi del lavoro	2
2.	Il Seicento - Le prime tracce della famiglia	3
3.	Il Settecento - L'ascesa al ceto aristocratico	3
4.	L'Ottocento - I Vergottini e il potere	4
4.1	I de Vergottini e il Risorgimento	5
5.	Il Novecento – La Grande Guerra	6
5.1	Tomaso de Vergottini – Presidente del circolo irredentista	7
5.2	Giovanni de Vergottini e la rivolta di D'Annunzio	7
5.3	Il tempo del Fascismo	8
6	Il Novecento – Il dramma della famiglia de Vergottini	8
6.1	Nicolò de Vergottini (1899-1943) – La vita	8
6.2	I de Vergottini e il Fascismo	13
6.3	L'Istria nella Seconda Guerra Mondiale	13
6.4	La morte di Nicolò e Wilma de Vergottini	13
7	I tre orfani di guerra e la loro vita	15
8	Conclusioni	18
8.1	Osservazioni finali sulla domanda di studio	18
8.2	Ulteriori informazioni sulla famiglia	19
8.3	Conclusioni personali	19
	Elenco delle fonti	21
	L'appendice	25

1. Introduzione

“Viva l'Italia” sono state le ultime parole di Nicolò de Vergottini prima di cadere il 4 ottobre 1943 a 146 metri di profondità nella foiba di Vines in Istria. L'Italia si trovava nella Seconda guerra mondiale. Nell'autunno del 1943 siamo nel periodo immediatamente successivo all'armistizio dell'8 settembre proclamato dal governo fascista a Roma. Le strutture dello Stato italiano in Istria si erano dissolte e l'esercito dei partigiani jugoslavo aveva colto l'occasione per assumere il potere nella penisola istriana. I cosiddetti 'poteri popolari' instaurati da contadini e partigiani hanno arrestato migliaia d'italiani e li hanno portati davanti a un tribunale rivoluzionario. Gli obiettivi erano l'eliminazione delle amministrazioni italiane, ma c'era di mezzo anche la rivalità di classe tra i contadini ed i possidenti italiani.¹

Il Conte Nicolò de Vergottini era fra le prime vittime dei massacri ai danni degli italiani nella Seconda Guerra mondiale e l'immediato dopoguerra tra il 1943 e il 1947. Per i suoi boia incarnava il prototipo del nemico della classe fascista. Ma chi era Nicolò de Vergottini? Come ha vissuto? Che cosa rappresentava? Perché la sua tragica morte è ancora oggi oggetto di articoli sui giornali italiani?²

La famiglia de Vergottini con i suoi 400 anni di storia mi accompagna da quando ero bambina. Mia nonna, Lucia de Vergottini, mi ha raccontato della sua infanzia nel Palazzo de Vergottini a Parenzo. Nel nostro soggiorno si può vedere l'armadio nero che si dice sia di proprietà della nostra famiglia da oltre 300 anni. L'idea che l'armadio sia stato usato dal mio bisnonno Nicolò e da molti dei miei antenati mi affascina ancora oggi. Molto di quello che mi disse mia nonna non l'ho capito all'epoca. Con questo lavoro vorrei approfondire la conoscenza della storia della mia famiglia e cercare di capire meglio le mie radici italiane e le mie origini. Ma è anche un ricordo e un legame con mia nonna che è morta nel 2010. Questo lavoro è quindi un viaggio personale nel passato, ma vuole presentare gli eventi del tempo in un contesto storico.

1.1 Le mie domande di studio

Voglio da un lato indagare su ciò che è accaduto nel contesto storico di quel tempo, e dall'altro voglio elaborare il destino del mio bisnonno. Ci sono sempre persone dietro i numeri, i fatti e gli eventi della storia. Persone con i loro sogni, i loro obiettivi, le loro preoccupazioni e perciò voglio capire: Perché Nicolò de Vergottini è dovuto morire a 43 anni?

¹ Angione, Edoardo 2016

² Rocchi, Flaminio 1993, Visintin, Denis 2019, Maranzana, Silvio 2011

1.2 Limitazione dell'argomento

Per ottenere risposte alle mie domande, devo esaminare più da vicino i fattori storici e politici che hanno influenzato il tempo. Non mi è però possibile ripercorrere l'intera storia dell'Istria durante la Seconda guerra mondiale, le tensioni etniche della regione e tutta la storia della famiglia de Vergottini. Oltre a Nicolò de Vergottini, ci sono ancora diversi noti membri della famiglia di cui c'è molto da raccontare o, come scrive padre Flaminio Rocchi:

“La nobile famiglia dei Conti de Vergottini ha dato alla storia e letteratura italiana molti nomi illustri (...)”.³

Il mio lavoro è una ricerca storica. Ma non può essere oggettivo e neutrale, perché io stesso faccio parte della storia che sto descrivendo. Io presento la storia così come mi è stata raccontata dai miei familiari. Il lavoro è soggettivo e influenzato dai miei familiari, ma cerco di mantenere una certa distanza e di presentare i fatti così come io li ho compresi.

1.3 Fonti

Nel mio lavoro mi riferirò soprattutto al mio bisnonno. Così ho posto l'accento su questo destino individuale e sulle conseguenze della sua morte per la sua famiglia. Solo marginalmente mi riferirò alle foibe⁴ in questo lavoro. La storia delle foibe è stata a lungo soppressa in Italia. Per commemorare le vittime dei massacri delle foibe, nel 2005 è stato istituito il Giorno del Ricordo, giornata commemorativa che si celebra ogni anno il 10 febbraio. Data in cui si ricorda anche le espulsioni di circa 350.000 italiani dall'Istria.⁵

Nel mio lavoro mi baso sulla letteratura storica, ma soprattutto sulle conversazioni che ho avuto con testimoni contemporanei diretti e indiretti, oltre che a documenti personali e appunti di mia nonna, come un libro che ha scritto negli anni 50, mai pubblicato, dove affronta la tragedia del 1943.

1.4 Obiettivi del lavoro

Sulla base di una rassegna storica esporrò come la famiglia è arrivata in Istria e come ha acquisito potere e prestigio. La mia attenzione si concentra però sul XX secolo, sulla vita di Nicolò de Vergottini e della sua famiglia, e su come gli sconvolgimenti sociali e politici hanno influenzato la sua vita. Nel supplemento guardo come le cose sono continuate dopo la sua morte, cosa è rimasto, cosa è cambiato fundamentalmente per la famiglia e come mia nonna e i suoi fratelli hanno affrontato il loro destino.

³ Rocchi, Flaminio (s.d.)

⁴ “Le foibe è anche il termine storico per descrivere i massacri ai danni degli italiani che si verificarono tra il 1943 e il 1947 - per mano dei partigiani jugoslavi.”, Ferrnandi, Francesca 2020

⁵ Wikipedia 25.5.2020, Foibe-Massaker

2. Il Seicento - Le prime tracce della famiglia

Nei due capitoli che seguono mostrerò come la famiglia de Vergottini è diventata nei secoli una famiglia influente in Istria. Il fatto di aver potuto ripercorrere la storia della famiglia per così tanti secoli per me è molto impressionante.

Le prime tracce della famiglia Vergottini in Istria risalgono al XVII secolo. All'epoca la penisola istriana apparteneva alla Repubblica di Venezia, che dal settimo secolo fino al suo declino nel 1797 era una delle città più grandi d'Europa ed una delle più importanti città commerciali del mondo con oltre 180.000 abitanti.⁶

Nel XVII secolo la peste imperversava in Istria.⁷ Guerre e disordini hanno ulteriormente decimato la popolazione e dopo una tremenda epidemia di peste nel 1630-31 la popolazione istriana è arrivata ad un minimo storico in età moderna di 30.000 abitanti.⁸ Gran parte dell'Istria era deserta e ovunque mancava la gente. Pertanto, nella seconda metà del XVII secolo, la Repubblica di Venezia ha incoraggiato l'immigrazione in Istria da altre parti del suo dominio.⁹ Le persone reinsediate provenivano dai Balcani, dall'Albania o dalla Dalmazia. Tuttavia, la maggior parte degli immigrati proveniva da territori italiani, come il Friuli o la Lombardia. Come oggi gli Stati Uniti la Repubblica di Venezia era una realtà multiforme. Nel territorio i gruppi eterogenei convivevano tra loro. Alla Serenissima e ai suoi abitanti non interessava la provenienza dei migranti – o come diremo oggi l'etnia – ma solamente l'utilità che questi potevano avere per il tessuto sociale locale.¹⁰

Uno di questi immigrati era un certo Bartolomeo Vergottini. Nacque il 9 febbraio 1641 sull'alto lago di Como, nel paese di Bellano. Nel 1695 Bartolomeo Vergottini, che era in questo momento abitante nella città di Parenzo, ha venduto un negozio di ferramenta a un suo cognato proveniente dallo “Stato di Milano sopra il lago di Como”. Questo prova il suo trasferimento dal territorio di Bellano a Parenzo.¹¹

3. Il Settecento - L'ascesa al ceto aristocratico

A Parenzo i Vergottini fanno la propria apparizione per la prima volta come mercanti. Ben presto appartenevano a un piccolo gruppo di cittadini che possedevano una quantità notevole di terreni nella regione i quali potevano permettersi grazie alla loro ascesa economica. A metà del XVIII secolo la famiglia aveva una considerevole fortuna. Erano, tuttavia, una famiglia borghese, che ha incrementato costantemente le proprie proprietà terriere e quindi il loro influsso. Verso la fine del 18esimo secolo erano tra i più potenti proprietari terrieri della regione di Parenzo.

Un personaggio importante nella storia della famiglia è Antonio Vergottini (1716-1798). Era il primo della famiglia a studiare all'Università di Padova, dove si è laureato in Sacra teologia nel 1742. Grazie alla sua laurea è diventato canonico teologo della cattedrale e cancelliere del vescovo Gaspare Negri.¹² Antonio Vergottini apparteneva anche al consiglio dei nobili di Parenzo. Ma solo lui come individuo, ad personam, e non tutta la famiglia.

⁶ Wikipedia 7.7.2012, Venedig

⁷ Saller, Walter 15.12.2007

⁸ De Luca, Lia 2011, p. 25

⁹ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 15

¹⁰ De Luca, Lia 2011, p. 17-18

¹¹ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 17

¹² Coordinamento Ardiadico 2011

ILLUSTRAZIONE 1 ¹³



Antonio Vergottini (1716-1798).

È stato molto speciale per me poter vedere un dipinto di 300 anni fa di uno dei miei antenati ancora allo stato originale.

Soltanto il cugino Nicolò Vergottini (1735-1814) sarà iscritto nel 1786 nel Consiglio dei nobili di Pola. Il suo titolo nobiliare, in un primo momento, non è stato riconosciuto a Parenzo, ma nel certificato di battesimo di suo figlio Bartolomeo (1760-1801) è annotato come figlio del nobile Nicolò Vergottini. In un documento dell'8 dicembre 1801 Nicolò Vergottini viene ufficialmente nominato membro del Consiglio dei Nobili di Parenzo.¹⁴

La grande prosperità della famiglia si dimostra nel fatto che tutti i figli hanno potuto studiare fin dal XIX secolo. Studiare era un grande privilegio a quei tempi, perché costava molto denaro e spesso le famiglie avevano bisogno dei loro figli come manodopera. Solo i ricchi avevano il tempo e i soldi per studiare. I due figli di Nicolò Vergottini (1716-1798), Bartolomeo (1759-1801) e Giuseppe (1760-1835) hanno concluso gli studi giuridici all'Università di Padova. I buoni rapporti con il vescovo Gaspare Negris, grazie al cugino Antonio Vergottini (1716-1798), li hanno aiutati durante gli studi.¹⁵ Anche allora, i buoni rapporti erano molto importanti. Solo se avevi amici e conoscenti nei posti giusti, era possibile ottenere una buona posizione e costruire una carriera di successo. Ciò dimostra anche la carriera di Giuseppe Vergottini (1760-1835), che lavorava come avvocato a Venezia.

4. L'Ottocento - I Vergottini e il potere

Nel corso della vita di Giuseppe de Vergottini (1760-1835) si è concluso il dominio della Repubblica di Venezia nell'area del Mediterraneo, durato oltre dieci secoli. I francesi sotto Napoleone hanno conquistato l'Italia e pure la Serenissima. L'ultimo Doge, Ludovico Manin, è abdicato il 16 maggio 1797 e per la prima volta nella storia di Venezia, le truppe straniere si sono fermati in Piazza San Marco.¹⁶ Nel contratto di Campoformio¹⁷, la Francia e l'Austria hanno concordato il trasferimento

¹³ Propria immagine (s.d.)

¹⁴ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 18

¹⁵ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 19

¹⁶ Wikipedia 29.9.2020, Republik Venedig

¹⁷ Wikipedia 26.9.2020, Frieden von Campo Formio

dell'Istria all'Austria. L'Istria ha appartenuto all'Austria per il breve periodo dal 1798 al 1805. Dopo di che l'Istria è entrata a far parte del Regno d'Italia napoleonico dal 1805 al 1814.

Durante questo periodo, le vecchie élite si sono assicurate i loro privilegi, ma c'era anche una nuova classe di cittadini ricchi che si volevano raggiungere la promozione sociale nella classe dei patrizi. I Vergottini, già ricchi e istruiti, erano una famiglia in ascesa. Le vecchie élite all'inizio rifiutavano di accettare estranei o nuove famiglie nel loro cerchio.¹⁸ Giuseppe Vergottini (1760-1833) lavorava a stretto contatto con Angelo Calafati, allora presidente del governo provvisorio della regione istriana. Calafati era giacobino, il che significa che era guidato da idee progressiste. Calafati rappresentava politicamente l'opposto delle convinzioni delle élite conservatrici. Giuseppe Vergottini era anche convinto delle idee progressiste e liberali, perché rappresentavano esattamente ciò che la famiglia Vergottini cercava di ottenere: una promozione sociale. "Giuseppe rientrava quindi nella nuova classe dirigente che Calafati intendeva promuovere in alternativa al vecchio patriziato ereditario, includente l'emergente aristocrazia del possesso fondiario e delle professioni. Giuseppe era stato anche inserito in uno dei tre collegi, i possidenti, i Dotti e i commercianti. (...) Nell'agitata gestione amministrativa del periodo di Calafati risulta che Giuseppe si presentò come personalità nuova nella politica amministrativa della regione: "Poco per volta arrivò in primo piano un'altra personalità di chiara origine borghese, Giuseppe Vergottini, appartenente a una di quelle famiglie che i "nobili parentini" avevano rifiutato per decenni nel proprio Consiglio".¹⁹

Dopo il crollo del dominio di Napoleone l'Istria torna all'Austria. Vienna conferma ufficialmente il titolo nobiliare della famiglia Vergottini nel 1829. Da quel momento in poi, il nome della famiglia è stato preceduto dal prefisso "de". La famiglia aveva ormai realizzato tutto, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale.²⁰ Insieme alle famiglie Polesini e Becich, altre due importanti famiglie, I de Vergottini dominavano la vita sociale, politica ed economica di Parenzo. In questo periodo i de Vergottini hanno contribuito molto allo sviluppo di nuove tecniche di gestione del territorio. Ciò ha permesso a loro di coltivare e gestire più facilmente le loro grandi proprietà. È interessante notare che le due famiglie Polesini e de Vergottini saranno ancora amici un secolo dopo.

Importante da sapere è comunque: "Non esistono "conti" Vergottini. Il titolo corretto è quello rilasciato al tempo dell'Impero asburgico il 13 aprile 1829 a conferma del titolo di partecipazione al Consiglio nobile della città del periodo veneziano. Il titolo di "conti" che si attribuiva alla famiglia de Vergottini è probabilmente legato a convinzioni della gente del posto e alla confusione che a livello di uso quotidiano si era venuta a creare."²¹

Questa informazione è interessante perché, ad esempio, i cugini Nicolò e Antonio sono stati chiamati conti anche in articoli di giornale.

4.1 I de Vergottini e il Risorgimento

Nicolò de Vergottini (1797 - 1859), figlio di Giuseppe de Vergottini, è la prossima personalità della famiglia a passare alla storia. Nel 1848, sotto la guida di Daniele Manin, c'era a Venezia una rivoluzione che ha portato alla proclamazione della Repubblica di San Marco. La Repubblica è riuscita a resistere per oltre un anno nonostante l'assedio austriaco. Nicolò de Vergottini (1797 - 1859) era un uomo conosciuto e rispettato per la sua eccellente opera legale, la sua integrità e il suo spirito patriottico. Daniele Manin lo ha nominato Ministro dell'Interno, Ministro della Polizia e dell'Ordine

¹⁸ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 24

¹⁹ Ibidem, p. 26

²⁰ Coordinamento Ardiadico 2011

²¹ Colloquio, Giuseppe de Vergottini

Pubblico. In questa funzione ha ricoperto un importante incarico nella Repubblica di San Marco.²² Nicolò de Vergottini faceva parte dell'amministrazione della Repubblica. È grazie a lui che, nonostante l'assedio, non sono mai scoppiati grandi disordini nella città di Venezia.²³ Per il suo lavoro sincero e duro, ha ricevuto una lettera di ringraziamento firmata personalmente da Daniele Manin.²⁴

Nel 1849 la Repubblica di San Marco è giunta al termine. Dopo che il colera era scoppiato in città, gli abitanti non si potevano più difendere dall'Austria. Gli austriaci hanno sciolto lo stato d'assedio solo 5 anni dopo. Troppo grande era il timore di una nuova rivolta da parte dei veneziani. Per il suo grande sostegno alla causa della Repubblica di San Marco e per l'importante ruolo svolto da Nicolò de Vergottini, lui è stato bandito da Venezia dal generale austriaco Gorzkowski.²⁵

L'idea di uno Stato nazionale italiano, si è radicata nella mente della popolazione fin dal 1815, con l'inizio del Risorgimento²⁶ ed ha raggiunto il suo apice a metà dell'Ottocento. Nel 1861 è stato proclamato il Regno d'Italia. Il primo re era Vittorio Emanuele II, con sede a Torino, allora capitale d'Italia.²⁷ Giuseppe de Vergottini (1815 -1884), fratello di Nicolò, era deputato della Dieta provinciale dell'Istria che in quel periodo era sotto sovranità austriaca. Nel 1861 i deputati hanno rifiutato di mandare dei propri rappresentanti a Vienna. Questa decisione di non collaborare con Vienna ha avuto una forte ripercussione sull'opinione pubblica. Per il suo impegno per il risorgimento la polizia austriaca considerava Giuseppe de Vergottini una persona pericolosa per gli interessi dello Stato.²⁸ La famiglia de Vergottini aveva la fama di essere sostenitrice del Risorgimento, poiché già il loro padre Giuseppe (1760-1833), era impegnato nella causa dell'Italia.²⁹

Il figlio omonimo, Giuseppe de Vergottini (1815-1884), è diventato poi sindaco di Parenzo per dodici anni. Era un podestà molto popolare tra i cittadini, così una piazza e la strada che porta a Villa de Vergottini sono state intitolate alla famiglia. Oggi la strada si chiama Ljubljanska, perché dopo la Seconda guerra mondiale la città apparteneva alla Croazia. I croati volevano distruggere tutti i ricordi della dominazione italiana e così tutti i nomi delle strade sono stati cambiati.

5. Il Novecento – La Grande Guerra

Per capire la storia della famiglia è importante vedere il contesto storico complessivo. Lo riassumerò brevemente nel seguente sottocapitolo.

Il Novecento era un secolo pieno di eventi importantissimi. All'inizio del secolo, l'Europa aveva la supremazia sul resto del mondo. L'imperialismo era ben avanzato e interi continenti, come l'Africa, erano occupati da potenze europee. Quando quasi tutte le parti del mondo furono colonizzate e non c'era nulla di nuovo al di fuori dell'Europa per cui lottare, sono iniziati i conflitti all'interno dell'Europa. La tensione tra i paesi europei cresceva e cresceva e la concorrenza tra di loro era forte.³⁰ Nel 1914, con la morte di Franz Ferdinand, è scoppiata una guerra, come nessuno la poteva immaginare fino a quel momento. L'Italia all'inizio non è entrata in guerra. C'erano due parti.³¹ Gli Imperi Centrali formati dalla Germania e l'Austria-Ungheria e sostenute dall'Impero Ottomano.

²² Wikipedia 14.2.2020, Die Republik San Marco

²³ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 30

²⁴ Ibidem, p. 33

²⁵ Ibidem, p. 34

²⁶ Wikipedia 30.9.2020, Risorgimento

²⁷ Wikipedia 17.9.2020, Königreich Italien

²⁸ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 35

²⁹ Ibidem, p. 37

³⁰ Gross, Christophe et al. 2011, p. 286

³¹ Roda, Sergio 1997, p. 218

L'altra parte era l'Intesa, composta dalla Francia, dalla Serbia, dalla Gran Bretagna e dall'Impero Russo. Tutti e due hanno offerto all'Italia dei territori nel caso l'Italia fosse scesa in guerra al loro fianco.³² Gli Imperi Centrali hanno offerto il Trentino italiano, il Friuli fino all'Isonzo, l'Albania, Nizza, Malta, la Savoia e alcune colonie. L'Intesa avrebbe dato tutto il Trentino e l'Alto Adige, il Friuli, una parte della Dalmazia e dell'Istria. Il popolo italiano in grande maggioranza non voleva entrare in guerra. Il re, i conservatori, i nazionalisti e gli irredentisti invece volevano la guerra.³³ Gli irredentisti erano i friulani e trentini che speravano che il loro territorio diventasse parte dell'Italia, perché la maggior parte della popolazione era italiana.

5.1 Tomaso de Vergottini – Presidente del circolo irredentista

Nei due sotto capitoli che seguono mostro come due membri della famiglia erano direttamente legati alla storia di quel tempo.

La terra rivendicata si chiama terra irredenta, da cui deriva il termine irredentista.³⁴ Tomaso de Vergottini era un irredentista. Lui si era laureato nel 1879 a Vienna e Graz nella facoltà di giurisprudenza. Esercitava l'avvocatura a Trieste. Lì è stato presidente del Circolo irredentista Canottieri Saturnia. Era anche esponente del partito Liberale Nazionale Italiano (PLI)³⁵ che rappresentava dal 1889 alla Dieta Istriana.³⁶

L'Italia decide allora di entrare in guerra al fianco della Francia e dell'Inghilterra.³⁷ Alla Conferenza di Pace di Parigi, l'Italia ha chiarito che i territori promessi dovevano ora essere consegnati. Nel 1918 gli obiettivi dagli irredentisti e quindi anche di Tomaso de Vergottini sono stati raggiunti. Oltre a molti altri territori l'Istria ora apparteneva all'Italia. Durante questo periodo Tomaso de Vergottini è stato presidente del Comitato di salute pubblica.³⁸ Il Comitato di salute pubblica ha per pochi giorni amministrato la città di Parenzo fino al momento in cui il governo austriaco è stato sostituito da quello italiano.³⁹

5.2 Giovanni de Vergottini e la rivolta di D'Annunzio

Il dopoguerra era difficile per il paese, anche se l'Italia apparteneva alle forze vittoriose. C'erano problemi internazionali e problemi interni che erano ancora peggiori. Uno dei problemi internazionali riguardava la città di Fiume. La città non era compresa negli accordi londinesi ed è stata assegnata alla Jugoslavia. Ma gli abitanti erano principalmente italiani. Nel 1919 la frustrazione è cresciuta e a causa di questo è seguita una rivolta. L'impresa di Fiume era guidata da Gabriele D'Annunzio,⁴⁰ allora famoso scrittore e poeta italiano. Lui ha raccolto gli insoddisfatti e quando aveva un piccolo esercito, sono marciati a Fiume nel settembre del 1919. Giovanni de Vergottini (1900- 1973), figlio di Tomaso de Vergottini, era uno dei 2500 arditi dell'impresa fiumana di D'Annunzio. D'Annunzio e i suoi arditi hanno occupato la città per 15 mesi. Poi nel 1924 la città di Fiume è stata riunita all'Italia.⁴¹ L'atto di

³² Wikipedia 3.8.2020, Imperi Centrali, Wikipedia 11.9.2020, Alleati della Prima Guerra Mondiale

³³ Roda, Sergio 1997, p. 219

³⁴ Wikipedia 15.9.2020, Irredentismus

³⁵ Wikipedia 3.9.2020, Partito liberale italiano

³⁶ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 38 seguente

³⁷ Gross, Christophe et al. 2011, p. 306 seguente, Gross, Christophe et al. 2011, Capitolo 1, Landeszentrale für politische Bildung 2020

³⁸ Wikipedia 3.9.2020, Partito liberale italiano

³⁹ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 38 seguente

⁴⁰ Wikipedia 3.8.2020, Gabriele D'Annunzio

⁴¹ Roda, Sergio 1997, p. 223

D'Annunzio è considerato il modello per la marcia di Mussolini su Roma. In realtà il periodo dello Stato libero di Fiume ricorda più un comune “hippie” che uno stato fascista. D'Annunzio ha dichiarato lo Stato Libero come la "Città di Vita", dove i valori borghesi come la virtù, la parsimonia, la famiglia, gli antenati, la religione, la monarchia e la repubblica vanno sostituiti dal bello dell'attimo da celebrare in un'eroica orgia piena di passione. La costituzione che è stata adottata era ultramoderna. Oltre alla libertà di stampa e al diritto di voto per le donne, l'uso di droghe e l'omosessualità erano esenti da punizioni e ogni cittadino aveva diritto a cure mediche gratuite e a un reddito di base incondizionato.⁴²

Giovanni de Vergottini (1900 -1973) poi ha scelto la via universitaria ed è stato dal 1950 fino al 1960 presidente della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bologna.

5.3 Il tempo del Fascismo

Negli anni 1919-1920 l'Italia è stata scossa da tantissimi scioperi e spesso regnava il caos nel paese.⁴³ Durante questo periodo turbolento, nasceva a Milano il Fascismo.⁴⁴ Benito Mussolini, l'ex leader dei socialisti ha guidato e formato questo movimento.⁴⁵

Nel 1920 è stato fondato il primo partito fascista. Le persone che vi avevano aderito erano chiamate camicie nere e il loro abbigliamento assomigliava a una uniforme. L'idea dell'uniforme e dell'ordine era una caratteristica del Fascismo. All'inizio Mussolini e i suoi seguaci sono stati ridicolizzati. Ma i continui scioperi e le rivolte hanno cominciato a disturbare la gente. Gli Italiani hanno perso la pazienza con i socialisti e desideravano la pace nel paese. I contadini e i proprietari terrieri erano i primi a difendere il partito fascista. Così, nel 1925, il partito antisocialista, antimarxista, nazionalista ha iniziato improvvisamente a diventare importante. In più Mussolini e i suoi seguaci avevano l'esercito e la polizia dalla loro parte ed erano perciò quasi intoccabili. Per l'Italia ciò significava la fine del governo Giolitti⁴⁶ e del liberalismo.⁴⁷ Di seguito il PNF era talmente potente da potere bandire tutti i partiti non fascisti e da impedire la libertà di stampa. Mussolini aveva come leader supremo il potere assoluto. Si lasciava chiamare Duce.⁴⁸

6 Il Novecento – Il dramma della famiglia de Vergottini

Il capitolo che segue ha un carattere molto personale, poiché ha influito direttamente su mia nonna e sul suo destino personale, arrivando così fino a me. L'ho progettata in modo molto dettagliato, perché credo sia importante mostrare come una storia di famiglia lunga 400 anni sia giunta al termine.

6.1 Nicolò de Vergottini (1899-1943) – La vita

Nicolò de Vergottini, il mio bisnonno, è nato il 21 novembre 1899. Il padre Giuseppe de Vergottini (1854 - 1928) era fratello di Tomaso de Vergottini (1857 - 1924). Di Giuseppe de Vergottini non ci sono quasi più tracce.

⁴² Saltzwedel, Johannes 2019

⁴³ Roda, Sergio 1997, p. 223

⁴⁴ Wikipedia 26.8.2020, Faschismus

⁴⁵ Roda, Sergio 1997, p. 224

⁴⁶ Wichmann, Manfred 2014

⁴⁷ Roda, Sergio 1997, p. 224, Wikipedia 27.9.2020, italienischer Faschismus

⁴⁸ Gross, Christophe et al. 2011, Capitolo 4

ILLUSTRAZIONE 2 ⁴⁹



Una foto del 1890 mostra un giovane che guarda con fiducia nella macchina fotografica.

Giuseppe de Vergottini ha sposato la contessa Maria Caiselli. I Caiselli⁵⁰ erano una antica famiglia nobile del Friuli. Avevano un ruolo molto importante durante la Repubblica di Venezia. Erano una delle undici famiglie che sono entrate a far parte della classe patrizia veneziana. Nel 1779 i Caiselli sono entrati ufficialmente a far parte del Maggior Consiglio. “La partecipazione al Maggior Consiglio era un diritto ereditario ed esclusivo delle famiglie patrizie iscritte nel libro d'Oro della nobiltà veneziana, che in esso si costituivano Stato.”⁵¹ Il Palazzo Caiselli a Udine fa ora parte dell'Università ed è famoso per gli affreschi del pittore veneziano Giovanni Battista Tiepolo (1696 -1770).⁵²

Nicolò aveva un fratello maggiore, Bartolomeo (1897 -1963). Della sua infanzia ci sono diverse foto. Mostrano un'infanzia spensierata in un ambiente ricco:

ILLUSTRAZIONE 3-4 ⁵³



Nicolò (1899-1943) e Bartolomeo (1897 -1963) de Vergottini: Fotografie originali, di Lucia de Vergottini.

⁴⁹ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 135

⁵⁰ Wikipedia 22.8.2013, Caiselli

⁵¹ Wikipedia 2.9.2020, Maggior Consiglio

⁵² Wikipedia 5.10.2020, Giambattista Tiepolo

⁵³ Proprie immagini (s.d.)

Nicolò de Vergottini era un uomo alto e forte, che rappresentava il simbolo di un ricco italiano dell'epoca.

“Lui era una persona molto allegra, estremamente socievole e molto molto viva. Amava vivere. Ha fatto una vita molto spensierata, breve, ma spensierata. Si occupava dei suoi possedimenti, della sua casa.”⁵⁴

Sua figlia Maria ricorda una serata sfrenata con suo padre. Aveva invitato a casa sua gli amici, i Polesi, l'altra famiglia potente di Parenzo. Le due famiglie erano amiche da diversi secoli. Un maiale intero è stato macellato e con l'avanzare della serata Nicolò e i suoi amici hanno preso i fucili per sparare ai piatti d'argento da cui avevano mangiato.

Ma Nicolò si caratterizza anche come un uomo molto buono e gentile.

“Lui era grande e grosso e quando ci abbracciava, eravamo tutti e due, io e Luci, sotto la sua giacca, lui la chiudeva e noi eravamo lì dentro.”⁵⁵

La famiglia era importante per lui ed era un caro padre. Mia nonna, Lucia e sua sorella gemella Maria, hanno ricevuto dei bellissimi abiti bianchi per la loro prima comunione. In una foto è stata immortalata la situazione del padre orgoglioso con le sue due figlie, tutte in bianco.

“Lui ci voleva molto bene, ci adorava.”⁵⁶

Anche le foto con la moglie Wilma o il figlio Pino mostrano un simpatico gigante di 1,90 m.

ILLUSTRAZIONI 5-7 ⁵⁷



Nicolò, Wilma, Pino, Lucia e Maria alla comunione delle ragazze.

Nicolò e Pino de Vergottini.

Nicolò e Wilma de Vergottini.

I ruoli in famiglia erano chiaramente definiti. Nicolò come uomo era il capofamiglia. Lui non era un padre che non era mai a casa e che lasciava l'educazione dei figli completamente alla moglie. Era molto presente in famiglia, però chiaramente solo negli aspetti che lui trovava importanti. Le altre cose le potevano fare i dipendenti e sua moglie. Per esempio, ci teneva molto a Giuseppe, che veniva

⁵⁴ Colloquio, Giovanna de Vergottini

⁵⁵ Colloquio, Maria Toschi

⁵⁶ Colloquio, Maria Toschi

⁵⁷ Proprie immagini (s.d.)

chiamato Pino da tutti. Perché era il figlio maggiore, il figlio maschio e Nicolò era, come praticamente tutti in quell'epoca, maschilista. Nicolò amava le bambine e gli voleva bene, però il suo tempo lo dedicava principalmente a Pino. Lo voleva fare crescere come uomo di virtù. Pino era tra tutti i suoi amici il ragazzino più privilegiato. Durante l'estate andavano sempre a San Marco dove hanno posseduto una altra casa. Nicolò voleva che Pino diventasse molto indipendente, per questo gli lasciava molta libertà. Così accadeva spesso che Pino semplicemente sparisse per un giorno intero in cui lui andava a caccia o a pescare colla sua barca. Poi Nicolò ha regalato a Pino – che aveva solo 12 anni - un fucile. Da lì in poi Pino portava sempre questo fucile con sé.⁵⁸

ILLUSTRAZIONE 8 ⁵⁹



Wilma e i ragazzi

ILLUSTRAZIONE 9 ⁶⁰



Pino e le sue sorelle

Le ragazze erano seguite principalmente da sua moglie Wilma. Le gemelle sono nati molto piccole e Lucia non è quasi sopravvissuta i primi giorni, così è stata battezzata subito dopo la nascita. Wilma aveva un rapporto molto stretto con le sue due figlie, perché avevano bisogno di molta protezione e cura. Lucia descrive il suo stretto rapporto con la madre con le seguenti parole:

“Ma la persona che più amai nella mia vita fu mia madre. Avevo per lei una specie di venerazione talmente grande che dopo due ore di scuola dovevo vederla, parlarle di tutto e di tutti. (...) Nella grande casa restavamo molte volte sole io e lei, nella grande sala da pranzo; questa era un ‘immensa sala tutta tappezzata alle pareti in un damasco giallo che faceva risaltare parecchio i mobili neri d’antico stile cinquecentesco. Sulle pareti alte e solenni mi guardavano gli antenati. Io e mia madre ci sedavamo per meglio stare al calduccio nell’angolo che è posto tra il caminetto e la porta centrale. (...)”⁶¹

Ma Wilma non sarebbe stata molto felice a Parenzo. Oggi la città è un luogo turistico in estate, ma all'epoca non lo era affatto. Pola, la città dalla quale proveniva, offriva un ambiente molto diverso rispetto alla Parenzo rurale. Wilma sembrava sola, non aveva molte amiche a Parenzo ed era molto legata alla casa e ai bambini. Nicolò aveva i suoi amici, usciva spesso la sera e faceva viaggi a Trieste, dove gli piaceva portare Pino con sé. Sembrava quindi molto concentrato sulla propria vita e non si preoccupava troppo di sua moglie. A volte andavano a trovarla le amiche di Trieste. Wilma ha spesso sottolineato quanto le piacerebbe trasferirsi a Trieste, in una città. Ma Nicolò non ha prestato

⁵⁸ Colloquio, Giovanna de Vergottini

⁵⁹ Propria immagine (s.d.)

⁶⁰ Propria immagine (s.d.)

⁶¹ De Vergottini, Lucia 1950, p.171-173

attenzione a questo desiderio. Nicolò poteva offrire alla sua famiglia una vita senza problemi finanziari, una vita più meno spensierata. A Parenzo erano una famiglia di Signori, vivevano benissimo.

Nicolò de Vergottini aveva una personalità dal carattere forte. A 28 anni aveva sposato Wilma Cerlenizza (1911 - 1943), contro la volontà di suo padre. Wilma proveniva da una famiglia un tempo ricca, ma borghese di Pola. La mamma di Wilma era considerata la donna più bella di Pola. Ma il padre aveva avuto un problema di dipendenza da gioco d'azzardo, così la famiglia si era impoverita. Non si sa come e dove Wilma e Nicolò si siano incontrati. Nicolò e Wilma si sono sposati quando lei aveva soltanto 17 anni, quindi era una bambina. Però per loro è stato veramente un matrimonio d'amore.

Il padre di Nicolò, Giuseppe de Vergottini voleva che suo figlio sposasse una ragazza di una famiglia importante, come lo voleva la tradizione e come a fatto anche lui. Per esempio, una Polesina, quindi una contessa. Nicolò però non è stato interessato, amava Wilma. Successivamente il padre, Giuseppe de Vergottini 1854-1928, l'ha fatto togliere dal testamento e l'ha messo in strada. Nicolò si è stabilito in una villetta a Parenzo e per guadagnare soldi ha venduto le prime auto che esistevano in quel periodo. Suo padre era morto poco tempo dopo, così Nicolò ha ereditato tutto nonostante ciò che era accaduto prima.

“Allora nonno (Giuseppe de Vergottini 1854- 1928) ha diseredato papà e l'ha mandato fuori casa. Lui è andato ad abitare in una villetta a Parenzo. E per vivere è diventato venditore delle prime macchine. Nonno è morto presto e poi alla fine papà ha tuttavia ereditato tutto e ha cominciato a vivere come viveva prima.”⁶²

ILLUSTRAZIONE 10 ⁶³



Nicolò in macchina

Grazie all'eredità, la famiglia ha potuto vivere dei propri beni. Nicolò ora si è occupato principalmente della supervisione e dell'amministrazione delle tenute. I de Vergottini possedevano una grande cava da pietra e possedevano terreni su cui facevano lavorare i contadini locali.

Nicolò de Vergottini era un uomo generoso che trattava i suoi dipendenti in modo equo e quindi era apprezzato da loro. Durante il periodo fascista Nicolò aveva un incarico dalla regione. Si voleva introdurre una nuova tassa sulla vendita degli animali. I contadini sono venuti da lui, per dirgli che non potevano pagare queste tasse. Nicolò rispondeva a loro - allora lasciamo perdere!

⁶² Colloquio, Maria Toschi

⁶³ Propria immagine (s.d.)

6.2 I de Vergottini e il Fascismo

Quando Nicolò aveva 21 anni⁶⁴, nel 1920 è stato fondato il primo partito fascista.⁶⁵ Come grandi proprietari terrieri non sorprende che anche i de Vergottini simpatizzassero con i fascisti. Antonio de Vergottini (1904 -1943), Cugino di Nicolò e sindaco di Parenzo, era membro del partito fascista. Lui è stato a lungo presidente dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori. Poco prima del crollo del sistema fascista, il 25 luglio 1943, si era dimesso dal suo incarico.⁶⁶

Nicolò de Vergottini (1899 - 1943) era un giovane uomo quando Mussolini ha fatto la sua apparizione. Non è quindi particolarmente sorprendente che non abbia rifiutato i fascisti. Ma Nicolò sembrava meno interessato alla politica e non è mai stato membro del partito.⁶⁷

Il nazionalismo italiano e l'ascesa al potere di Mussolini hanno portato all'italianizzazione dell'Istria dopo il 1919. L'immigrazione di cittadini italiani è stata forzata e la cultura slovena e croata è stata vietata. Il nazionalismo italiano, ma anche quello slavo ha cementato le condizioni in Istria. La popolazione italiana viveva nelle città lungo la costa, era più istruita e anche economicamente più forte. La parte croata e slovena della popolazione viveva più nell'entroterra e le loro prospettive di vita erano meno positive.⁶⁸

6.3 L'Istria nella Seconda Guerra Mondiale

Durante la Seconda guerra mondiale, la situazione in Istria è cambiata radicalmente. Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 le truppe italiane sono fuggite dall'Istria, lasciando la popolazione italiana indifesa. I partigiani di seguito sono riusciti a prendere il controllo dell'Istria. Ma questo non è durato a lungo. La Wehrmacht tedesca ha occupato l'Istria e i dintorni poco dopo, nell'ottobre 1943, poi la situazione non è cambiata fino alla primavera del 1945. In questi anni sono stati compiuti terribili massacri e rappresaglie contro la popolazione italiana che ha abitato lì. Collettivamente i partigiani jugoslavi si sono vendicati. Da 200.000 a 350.000 istriani italo-veneziani sono fuggiti. Tra 5.000 e 21.000 persone sono morte nei massacri delle Foibe. Molti non sono mai stati recuperati, con il risultato che il numero totale dei morti è molto impreciso. Le persone erano per lo più legate tra loro e poi gettate vive nelle Foibe.

Soprattutto i membri dell'etnia italiana e i non comunisti slavi sono stati vittime di questi massacri. Perché queste rappresentavano un pericolo per i piani di annessione di Tito.⁶⁹ I partigiani comunisti di Tito perseguivano meno l'idea della lotta di classe, ma perseguivano una politica di pulizia etnica fino alla fine della guerra. La cultura veneto-italiana è stata praticamente spazzata via da questi eventi.⁷⁰ “Le esecuzioni dei nostri famigliari accaddero il 4 ottobre mentre stavano arrivando i tedeschi.”⁷¹

6.4 La morte di Nicolò e Wilma de Vergottini

Nicolò de Vergottini sentiva che la situazione diventava pericolosa per la famiglia a Parenzo. I cambiamenti politici erano grandi, niente era più come prima. Ma rinunciare alla sua amata patria non sembrava un'opzione per lui. La prima cosa che allarmava tanto Wilma e Nicolò, era un furto in casa.

⁶⁴ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 50

⁶⁵ Colloquio, Maria Toschi

⁶⁶ Giuseppe de Vergottini 2011, p. 46 seguente

⁶⁷ Colloquio, Maria Toschi

⁶⁸ Colloquio, Osvaldo Toschi

⁶⁹ Wikipedia 25.5.2020, Foibe-Massaker

⁷⁰ Wikipedia 20.7.2020, Istrien

⁷¹ Colloqui, Giuseppe de Vergottini

Era stata portata via una collezione di fucili e tutte le armi. A quel punto Wilma ha proposto a Nicolò di prendere i bambini ed andare via. Ma lui non ha voluto. Una altra volta però lui aveva la sensazione di dover andarsi a nascondere e fuggire. Nicolò ha detto a suo figlio Pino di venire a prenderlo con la sua barca a vela. Sono andati in barca, però alla fine sono ritornati a casa.⁷² Anche Maria si ricorda di quest'episodio:

*“Papà avrebbe dovuto imbarcarsi per Trieste però alla fine è rimasto.”*⁷³

La sensibilità e lo stress in cui la famiglia ha vissuto si esprime in questi ricordi. Lucia de Vergottini ha registrato nel suo libro la seguente scena:

*“Badoglio aveva appena pronunciato che il popolo italiano aveva firmato l'accordo con il governo alleato, che mio padre pallido e stanco per le notti insonni si avvicinò alla radio che tenevamo nella stanza di soggiorno e piegando il capo sino alla spala di mia madre disse: Per noi è finita. Che sarà dell'Italia...?”*⁷⁴

Per quali motivi Nicolò de Vergottini non è fuggito con la sua famiglia a Trieste o non si è nascosto, non si può più dire. Circa il 25 settembre del 1943 i partigiani croati hanno bussato alla porta del palazzo de Vergottini e sono entrati in cortile. C'erano circa 12 uomini, armati di fucili. Sia Giovanna che Maria e anche Lucia nel suo libro descrivono la scena in modo identico. Gli uomini hanno incontrato i bambini e hanno chiesto del padre, che stava ancora dormendo. La madre Wilma è apparsa e ha dovuto andare a svegliare Nicolò. Nicolò si è alzato dal letto, si è lavato e si è vestito in pace e ha lasciato che i partigiani l'aspettassero.

*“(...) Tutti i compagni di guardi s'erano schierati un po' dappertutto e tenendo gli sguardi fissi su di mio padre che si stava prendendo il caffè con quella sconcertante distinzione di calma che era in lui.”*⁷⁵

Solo quando era pronto è sceso in cortile. Nicolò de Vergottini irradiava in quel momento una serenità autoritaria unica. Non era abituato a farsi guidare dagli altri, ma tutti dovevano seguire la sua volontà.

Nicolò de Vergottini è stato portato via perché accusato di aver schiaffeggiato un contadino che lavorava per lui 20 anni prima.

*“Hanno poi messo sotto sopra tutta la casa, poi tutte le fotografie erano per terra e loro camminavano sopra queste fotografie.”*⁷⁶

Era uno spettacolo terribile per suo figlio di vedere il suo grande e potente padre portato via da un gruppo di piccoli partigiani.

*“Lui era altissimo in mezzo a questi piccoletti.”*⁷⁷

Insieme al cugino Antonio e ad altri 43 uomini e donne di Parenzo, Nicolò de Vergottini è stato portato nel paese di Pisino. All'inizio di ottobre sua moglie Wilma si è messa in viaggio per portargli vestiti e cibo o un riscatto. Non sarebbe tornata, perché è morta tra le rovine di un bombardamento tedesco su Pisino. Pino de Vergottini era per le strade di Parenzo quando ha sentito la gente gridare – *“è morta la de Vergottini.”*

⁷² Colloquio, Giovanna de Vergottini

⁷³ Colloquio, Maria Toschi

⁷⁴ De Vergottini, Lucia 1950, p. 179

⁷⁵ Ibidem, p. 183

⁷⁶ Colloquio, Maria Toschi

⁷⁷ Colloquio, Giovanna de Vergottini

Mentre le truppe avanzavano, i prigionieri italiani venivano caricati su camion e portati più all'interno per essere uccisi.

“Giulio Raiola, giornalista della RAI, profuga da Pola racconta: Il conte de Vergottini Nicolò era di famiglia nobile e italianissima, aveva 43 anni, era alto quasi due metri, forte di fisico e nell'animo, un antico guerriero. Quando lo portarono sull'orlo della foiba capì che non c'era più nulla da fare per lui. Gli comunicarono che sua moglie era morta sotto un bombardamento. Allora, pur avendo i polsi legati, afferrò due dei suoi boia, quelli che erano più vicini e sotto gli occhi di tutti saltò nell'abisso tenendoli stretti a sé. Si sfraccellarono contro le pareti e sul fondo.”⁷⁸

Nicolò de Vergottini è morto il 4 ottobre 1943, il suo corpo è stato recuperato dalla foiba di Vienes profonda 146 metri insieme ad altre 115 vittime. Nicolò e Wilma de Vergottini sono stati sepolti in una tomba comune nel cimitero di Parenzo.

Tutti i membri della famiglia de Vergottini che vivono ancora in Istria poi sono stati dichiarati nemici del popolo dai partigiani, quindi erano costretti a fuggire dall'Istria. Le loro numerose proprietà, tesori d'arte, terre e cave sono state confiscate dallo Stato jugoslavo.

“Il settembre del 1943 segna la fine di un'epoca per la famiglia. Le uccisioni di Antonio e Nicolò hanno cambiato definitivamente un percorso che era cominciato alla fine del Seicento. Parenzo doveva essere abbandonata.”⁷⁹

La famiglia è sopravvissuta a molti, grandissimi eventi storici. L'invasione di Napoleone, la soppressione degli austriaci e persino l'occupazione dei nazionalsocialisti. Ma non ai partigiani di Tito.

7 I tre orfani di guerra e la loro vita

Nell'ultimo capitolo mostro come la famiglia de Vergottini sia riuscita a riprendersi nonostante il pesante colpo del destino.

Dopo la morte dei genitori molti dei contadini sono venuti alla villa e hanno aiutato dove potevano. Hanno dato ai bambini olio, farina e altre cose. Nicolò de Vergottini era popolare tra la gente, perché trattava sempre correttamente i suoi contadini e i suoi dipendenti. Le azioni dei partigiani erano ingiustificate. Le due bambine di 9 anni e Pino, di 4 anni più grande, sono rimasti di colpo orfani. Sono stati accuditi dagli impiegati, e dalla nonna Cerlenizza. Ma ben presto è stato chiaro che era troppo pericoloso per i tre bambini, Pino, Lucia e Maria, a Parenzo. Hanno fatto le valigie e sono fuggiti a Trieste su un peschereccio. Le sorelle della madre di Wilma hanno portato i bambini a casa loro. Zia Laura, ha accolto le due ragazze e Zia Ita si è occupata di Pino. I bambini hanno dovuto abituarsi completamente a una vita diversa. Cresciuti spensierati in tutta la prosperità, non gli era mancato mai niente. Avevano apprezzato l'amore e la cura dei loro genitori, che erano sempre lì per loro. Poi hanno perso tutto. Non avevano più niente e da un giorno all'altro sono diventati poveri.

I tre bambini sono rimasti a Trieste solo per un breve periodo. Poi sono stati portati in Friuli da amici di famiglia dei de Vergottini. Era più sicuro in campagna durante la guerra. Solo dopo la fine della guerra e dopo che gli inglesi e gli americani avevano marciato su Trieste per fermare le truppe jugoslave, potevano tornare a Trieste.

⁷⁸ De Vergottini, Lucia 1950, p. 179

⁷⁹ De Vergottini, Giuseppe 2011, p. 53

“Zio Bortolo, il fratello di papà, ha bevuto troppo. E dopo che sua moglie l’ha lasciato, è morto presto solo in un albergo”⁸⁰

Bortolo era l'artista della famiglia - aveva frequentato una nota accademia d'arte veneziana, ma non riusciva a riprendersi dai terribili eventi e non poteva affrontare il suo destino. Questo accade a molti adulti, non riescono ad affrontare il cambiamento totale della loro situazione di vita. I bambini sono meno colpiti dalla vita e possono abituarsi meglio alle nuove circostanze, il che è stato un grande vantaggio nel caso di mia nonna e dei suoi fratelli.

Pino era infelice con Zia Ita e si sentiva trattato male. All'inizio, quando c'era ancora la speranza che la famiglia potesse riavere i suoi beni, Ita e suo marito erano molto gentili. Affermavano che Pino non aveva nulla di cui preoccuparsi, che avrebbero gestito i beni e lo avrebbero aiutato. Quando era chiaro che non c'era niente da recuperare, hanno cominciato a trattarlo male. Spesso lo buttavano fuori di casa, non erano affatto interessati a lui. Gli hanno dato cibo e un letto e in cambio hanno ricevuto la sua pensione statale per orfani. Pino descriveva i suoi genitori adottivi alla moglie come persone malvagie. Ma qui va notato che Pino non era un ragazzo facile. Aveva un carattere forte e molta fiducia in sé stesso, che doveva all'educazione di suo padre. A scuola se la cavava bene e si è fatto degli amici. Spesso si vergognava di non potersi vestire bene come i suoi amici alle feste. Ancora una volta mostra come la sua vita sia caduta da un estremo all'altro. A Trieste è stato spesso coinvolto in schermaglie e scontri con gli jugoslavi.⁸¹ Quando era abbastanza grande, si è iscritto da solo all'Accademia Navale. Sua madre Wilma, che vedeva sempre le grandi flotte navali di Pola, gli aveva detto da bambino che avrebbe dovuto arruolarsi in Marina. In Accademia era un ottimo studente e ha trovato molti amici. Come suo padre, era una persona aperta, con un grande carisma, quindi per lui era facile stabilire contatti. A Taranto ha visto per la prima volta sua moglie Giovanna. Durante le sue vacanze Giovanna andava a trovare gli amici, proprietari di un castello a Taranto. Una sera un amico di Pino, che era anche lui in Marina, ha organizzato una festa. Gli amici di Giovanna lo conoscevano e sono stati invitati anche loro. Giovanna proveniva da una ricca famiglia torinese. Suo nonno aveva fondato la FIAT insieme a Giovanni Agnelli e suo padre era Senatore a Roma.^{82 83} Ha detto che suo padre era inizialmente infelice che sua figlia si fosse innamorata di uno sconosciuto. Non sapeva nulla del suo passato.

“Sarà uno di Taranto, tutto nero con i baffi, diceva.”⁸⁴

Un amico della famiglia Scarfiotti, che viveva a Trieste e conosceva la storia dei de Vergottini, ha scritto poi una lettera al padre di Giovanna spiegandone i retroscena. In questo modo, il padre ha capito che Pino non era uno qualunque, e alla fine ha approvato il matrimonio.

Maria e Lucia hanno soggiornato all'orfanotrofio dalle suore e temporaneamente con zia Laura. Soprattutto il periodo al collegio è stato molto difficile per le ragazze. Hanno ricevuto solo una pensione statale per orfani.

Maria ha sposato Osvaldo Toschi che, come Pino, aveva frequentato l'Accademia navale. Suo marito ha fatto carriera nell'esercito ed è stato Vicedirettore del SISMI (Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare) e sotto il Presidente Scalfaro Capo del Gabinetto.⁸⁵ Quando si sono sposati negli anni '60, un sacerdote di Parenzo li ha contattati con la richiesta di poterli sposare.

“Sarebbe un grande onore per lui poter sposare una de Vergottini.”⁸⁶

⁸⁰ Colloquio, Maria Toschi

⁸¹ Colloquio, Giovanna de Vergottini

⁸² Pazielli, Luca 2018

⁸³ Onofri, Paolo 2018

⁸⁴ Colloquio, Giovanna de Vergottini

⁸⁵ D'Amico, Fulvio 2009

⁸⁶ Colloquio, Maria Toschi

Il sacerdote ha spiegato a Maria e Osvaldo che Niccolò de Vergottini gli aveva regalato la pietra della loro cava, per costruire la chiesa. Molte altre costruzioni a Trieste sono fatte con le pietre provenienti dalla cava dei de Vergottini. La più famosa è il Faro di Trieste.

ILLUSTRAZIONE 11 ⁸⁷



Faro di Trieste.

Lucia de Vergottini, invece, dopo la scuola, ha lavorato su una nave da crociera, su cui ha viaggiato fino in Australia. In Egitto ha incontrato lo svizzero Anton? Frech, che stava viaggiando da Trieste al Kenya. Si sono sposati a Trieste nel 1960 e poi hanno vissuto a Winterthur. Hanno avuto due figli, Stefano e Mauro mio padre.

⁸⁷ Faro della Vittoria 2020

8 Conclusioni

Seduta nel nostro soggiorno e guardando l'armadio nero, mi sento anch'io parte del suo lungo viaggio nel tempo. Allo stesso tempo, questo mobile suscita in me sentimenti contraddittori. Da un lato penso con orgoglio alla famiglia di mia nonna e a tutto ciò che ha realizzato negli scorsi secoli, dall'altro divento triste quando ripenso a ciò che è successo a questa famiglia nel secolo scorso.

La storia dei de Vergottini è una storia di famiglia impressionante che purtroppo si è conclusa tragicamente. Ma la forza con cui i tre orfani sono riusciti a dominare la loro vita nonostante il loro colpo del destino è impressionante.

8.1 Osservazioni finali sulla domanda di studio

Per poter dare una risposta alla mia domanda di studio, perché Nicolò de Vergottini è dovuto morire, bisogna tener conto di diversi fattori.

In primo luogo, vedo nell'eccessivo nazionalismo dell'epoca un motivo molto importante che ha portato alla sua morte prematura. L'idea di uno Stato nazionale è nata dopo la Rivoluzione francese del 1789. Negli anni successivi si è diffuso in tutta l'Europa occidentale. In Italia questa era l'idea del Risorgimento. Dopo il 1815, e nel XX secolo, l'idea nazionalista è stata radicalizzata, soprattutto in Germania. L'appartenenza ad una nazione o ad un gruppo etnico è stata posta al di sopra di una singola vita umana. Lo dimostra chiaramente Nicolò de Vergottini.

Faceva parte della popolazione italiana e quindi apparteneva alla nazione italiana. I partigiani comunisti jugoslavi, invece, volevano uno Stato jugoslavo puro, che si estendesse fino a Trieste. La popolazione italiana, che era un pericolo per questi piani, doveva essere espulsa. Non appartenevano alla nazione jugoslava, alla quale da quel momento in poi quest'area avrebbe dovuto appartenere. Il fatto che Nicolò appartenesse ad un'altra nazione è stato il motivo per uccidere lui e molti altri italiani.

Ma la sua morte è stata anche una conseguenza di fattori sociali. Come ricco e nobile proprietario terriero, era il nemico dei partigiani comunisti. La differenza tra ricchi e poveri era grandissima, il che portava a risentimenti e tensioni. Nicolò de Vergottini era dalla parte dell'élite privilegiata, che probabilmente aveva poco interesse a compensare le disuguaglianze. Gli sconvolgimenti politici e l'anarchia della Seconda Guerra Mondiale sono stati usati dai contadini per rovesciare le vecchie élite e per vendicarsi crudelmente con i massacri nelle foibe.

Un'altra prospettiva che deve essere considerata è la questione politica e militare. I partigiani comunisti jugoslavi sono riusciti ad agire senza riserve e a terrorizzare la popolazione italiana solo perché le truppe italiane erano fuggite dall'Istria dopo l'armistizio del settembre 1943. La popolazione italiana è stata così abbandonata al suo destino. Tuttavia, non ho esaminato nel mio lavoro le ragioni che hanno portato l'esercito italiano a ritirarsi con tanta fretta. Questo potrebbe far parte di un ulteriore studio degli avvenimenti in Istria durante la Seconda guerra mondiale.

Infine, anche il livello personale probabilmente svolge un ruolo importante nella questione di ciò che ha portato alla morte del mio bisnonno. Mi chiedo perché la famiglia non sia fuggita in tempo dall'incombente pericolo. Perché, come dimostra il mio lavoro, hanno intuito il pericolo e i mezzi finanziari per organizzare una fuga e stabilirsi in Italia non sarebbero probabilmente mancati. Se la famiglia avesse lasciato Parenzo prima, la tragedia non sarebbe accaduta. Wilma non sarebbe morta sotto le bombe tedesche a Pisino. È stata proprio la sua morte, che è stata un incidente del destino, a rendere la storia così triste.

8.2 Ulteriori informazioni sulla famiglia

La famiglia de Vergottini ha prodotto anche altre personalità nel secondo dopoguerra. Il professore Giuseppe de Vergottini, autore del libro a cui ho fatto spesso riferimento in questo lavoro, è stato un avvocato di successo. Il suo studio legale, con sedi a Milano, Roma e Bologna, è ora gestito dai figli. Tommaso de Vergottini, cugino di mia nonna, ha salvato 750 vite come diplomatico durante il colpo di stato militare in Cile negli anni '70. Come diplomatico in Cile, ha aperto l'ambasciata italiana per salvare dalla morte le persone in fuga dai soldati. La Repubblica ha definito l'azione dei diplomatici italiani a Santiago nei primi anni Settanta come: “Una delle pagine più belle e commoventi della storia della nostra solidarietà internazionale.”⁸⁸

8.3 Conclusioni personali

Nel mio lavoro ho deliberatamente lasciato fuori la questione delle foibe, perché l'argomento è troppo triste e la mia famiglia ne è stata direttamente colpita. Non posso e non voglio raccontare questa storia in modo neutrale. La mia famiglia non è solo una vittima, ma Giuseppe de Vergottini è uno dei rappresentanti che, a livello politico, sta lavorando affinché la questione delle foibe e degli esuli istriani, fiumani e dalmati non sia dimenticata.

ILLUSTRAZIONE 12⁸⁹



“Giorno del Ricordo 2020, Prof. Giuseppe de Vergottini ed il Prof. Davide Rossi incontrano il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.”⁹⁰

Grazie a varie fonti e alle conversazioni con i miei parenti, ho potuto conoscere il mio bisnonno indirettamente 70 anni dopo la sua morte. A me dà l'impressione di una persona onesta, generosa, che rispettava i suoi simili ed era rispettata da loro. Nicolò de Vergottini era un uomo di vita. È nato privilegiato e non ha ottenuto la sua ricchezza da macchinazioni corrotte. Amava e si godeva la sua vita. Quello che mi consola è che Nicolò aveva vissuto una vita molto buona fino alla sua prematura scomparsa.⁹¹

Ho scritto nell'introduzione che mi impegno per l'obiettività e i fatti. Nella mia conclusione ho scritto che la morte del mio bisnonno va vista nel contesto degli sviluppi etnici, politici e sociali. Distaccato

⁸⁸ Day, Michael 2016

⁸⁹ Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana istriana fiumana dalmata 2020

⁹⁰ Coordinamento Ardiadico 2011

⁹¹ Coordinamento Ardiadico 2011

da questo pensiero analitico, personalmente credo che la sua morte sia stata semplicemente una crudeltà di persone malvagie. Il suo destino era che lui, come milioni di altri nella Seconda Guerra Mondiale, fosse vittima della malizia umana.

Credo che la mia tesi di laurea sia stata fortemente influenzata dal corona virus. Mi sarebbe piaciuto viaggiare a Roma e a Trieste per avvicinarmi all'argomento nelle conversazioni con i miei parenti. Penso che il lavoro avrebbe avuto un carattere meno scientifico. Oggi penso che avrei potuto lavorare anche sulla storia di Nicolò e Wilma sotto forma di racconto letterario o come sceneggiatura per un film, in modo da non dovermi attenere all'oggettività scientifica. Sarebbe stato un modo per fare una sorta di storia familiare del lavoro. Una storia che si tramanda di generazione in generazione così che non venga mai dimenticata.

Elenco delle fonti

Fonti orali

- Colloquio. 2.8.2020. Zurigo/Roma. Maria Toschi. Registrazione presenti ed appunti.
- Colloquio. 2.8.2020. Zurigo/Roma. Osvaldo Toschi. Registrazione presenti ed appunti.
- Colloquio. 3.10.2020. Zurigo/Roma. Giovanna de Vergottini. Registrazione presenti ed appunti.
- Colloquio. 27.10.2020. Zurigo/Bologna. Giuseppe de Vergottini. Risposte scritte.

Fonti di immagini

- Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana istriana fiumana dalmata (2020): I ringraziamenti di Mattarella a Coordinamento Adriatico. <https://www.arcipelagoadriatico.it/i-ringraziamenti-di-mattarella-a-coordinamento-adriatico/> (Accesso: 4.12.2020).
- Faro della Vittoria (2020): Trieste monumento nazionale. <https://www.farodellavittoria.it> (Accesso: 15.11.2020).
- Proprie immagini (s.d.)

Bibliografia

- Angione, Edoardo (2016): Foibe: storia, testimonianze e il giorno del ricordo. In: Studenti.it. <https://www.studenti.it/foibe-giorno-del-ricordo-immagini-storia.html> (Accesso: 9.10.2020).
- Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana istriana fiumana dalmata (2020): I ringraziamenti di Mattarella a Coordinamento Adriatico. <https://www.arcipelagoadriatico.it/i-ringraziamenti-di-mattarella-a-coordinamento-adriatico/> (Accesso: 4.12.2020).
- Coordinamento Adriatico (2011): 150 anni dall'istituzione della dieta provinciale istriana a Parenzo. <http://www.coordinamentoadriatico.it/giuseppe-de-vergottini-150-anni-dallistituzione-della-dieta-provinciale-istriana-a-parenzo/> (Accesso: 30.9.2020).
- D'Amico, Fulvio (2009): Servizi segreti: Cosa sono, cosa fanno? In: Crimelist.it. <https://www.crimelist.it/index.php/analisi/1814-varie/693--servizi-segreti-cosa-sono-cosa-fanno> (Accesso: 13.10.2020).
- Day, Michael (2016): Chile honours Italian diplomats whose 'Schindler's List' saved 750 lives during Augusto Pinochet's brutal regime. In: Independent. <https://www.independent.co.uk/news/world/europe/chile-honours-italian-diplomats-whose-schindler-s-list-saved-750-lives-during-augusto-pinochet-s-brutal-regime-a6910201.html> (Accesso: 18.10.2020).
- De Luca, Lia (2011): Venezia e le immigrazioni in Istria nel Cinque e Seicento. In: Tesi di dottorato di Lia De Luca. Pagina 17-18. http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/1226/955569_Lia_De_Luca.pdf?sequence=1.
- De Luca, Lia (2011): Venezia e le immigrazioni in Istria nel Cinque e Seicento. In: Tesi di dottorato di Lia De Luca. Pagina 25. http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/1226/955569_Lia_De_Luca.pdf?sequence=1.
- De Vergottini, Lucia (1950): Senza titolo. Pagina 171-173. Libro inedito, di proprietà personale.
- De Vergottini, Lucia (1950): Senza titolo. Pagina 179. Libro inedito, di proprietà personale.
- Ferrandi, Francesca (2020): Foibe: storia e riassunto dell'eccidio. In: Studenti.it. <https://www.studenti.it/foibe-riassunto.html> (Accesso: 10.10.2020).
- Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 15. Bologna.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 17. Bologna.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 19. Bologna.

Ibidem. Pagina 20.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 24. Bologna.

Ibidem. Pagina 26.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 30. Bologna.

Ibidem. Pagina 33.

Ibidem. Pagina 34.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 35. Bologna.

Ibidem. Pagina 37.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 38 seguente. Bologna.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 38 seguente. Bologna.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 46 seguente. Bologna.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 50. Bologna.

Giuseppe de Vergottini (2011): I de Vergottini di Parenzo. Pagina 53. Bologna.

Gross, Christophe et al. (2011): Schweizer Geschichtsbuch 2. Pagina 286. Bologna.

Gross, Christophe et al. (2011): Schweizer Geschichtsbuch 2. Pagina 306 seguente. Berlin.

Gross, Christophe et al. (2011): Schweizer Geschichtsbuch 3/4, Capitolo 1. Berlin.

Gross, Christophe et al. (2011): Schweizer Geschichtsbuch 3/4. Capitolo 4. Berlin.

Landeszentrale für politische Bildung (2020): Der erste Weltkrieg – Überblick. <https://www.lpb-bw.de/erster-weltkrieg-zusammenfassung> (Accesso: 25.9.2020).

“Le foibe è anche il termine storico per descrivere i massacri ai danni degli italiani che si verificarono tra il 1943 e il 1947 - per mano dei partigiani jugoslavi.”

Lega Nazionale (s.d.): Le foibe in breve. <http://www.leganazionale.it/index.php/foibe/117-approfondimenti/815-le-foibe-in-breve> (Accesso: 9.10.2020).

Le foibe sono in termine geologici delle voragini rocciose, create dall'erosione di molti corsi d'acqua. Raggiungono i 200 metri di profondità. In Istria si contano 1700 di queste foibe. In: Strada Grande Famiglia Aderenti all'unione degli istriani N. 25 settembre 1985.

Marananza, Silvio (2011): I cugini “nemici del popolo” cancellati con i loro beni. In: Il Piccolo (16.10.2011).

Onofri, Paolo (2018): Il rapporto della famiglia Favale-Scarfiotti con Potenza Picena. In: Il cittadino di recanati. <https://www.ilcittadinodirecanati.it/notizie-potenza-picena/41610-il-rapporto-della-famiglia-favale-scarfiotti-con-potenza-picena> (Accesso: 12.10.2020).

Pazielli, Luca (2018): L'appassionante storia degli Scarfiotti in un bel libro. In: Autologia.net. <http://autologia.net/lappassionante-storia-degli-scarfiotti-in-un-bel-libro/> (Accesso: 12.10.2020).

Rocchi, Flaminio (1993): Commissione per le vittime slave e oblio per quelle italiane. In: Il tempo (30.1.1993).

Rocchi, Flaminio (o.D.): Conte Nicolò de Vergottini infoibato con 94 abitanti di Parenzo. In: Documento personale della tenuta di L. de Vergottini.

Roda, Sergio (1997): Atlante Illustrato della Storia D'Italia. Pagina 218.

Roda, Sergio (1997): Atlante Illustrato della Storia D'Italia. Pagina 218-219.

Roda, Sergio (1997): Atlante Illustrato della Storia D'Italia. Pagina 223.

Roda, Sergio (1997): Atlante Illustrato della Storia D'Italia. Pagina 224.

Saller, Walter (15.12.2007): Das grosse Sterben. In: Spiegel Wissenschaft. <https://www.spiegel.de/wissenschaft/mensch/pest-in-venedig-das-grosse-sterben-a-522006.html> (Accesso: 29.9.2020).

Saltzwedel, Johannes (2019): Nackte Helden für den “Duce”. In: Spiegel Geschichte. <https://www.spiegel.de/geschichte/faschisten-kommune-d-annunzios-freistaat-fiume-von-1919-a-1285871.html> (Accesso: 25.9.2020).

Visintin, Denis (2019): I de Vergottini di Parenzo. In: La Voce (15.3.2019). <https://lavoce.hr/wp-content/uploads/2019/02/storia190315-1.pdf> (Accesso: 9.10.2020).

Wichmann, Manfred (2014): Giovanni Giolitti. In: Lebendiges Museum online. <https://www.dhm.de/lemo/biografie/giovanni-giolitti> (Accesso: 28.7.2020).

Alleati della Prima guerra mondiale. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 11.9.2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Alleati_della_prima_guerra_mondiale (Accesso: 23.9.2020).

Caiselli. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 22.8.2013. <https://it.wikipedia.org/wiki/Caiselli> (Accesso: 10.10.2020).

Die Republik San Marco. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 14.2.2020. https://de.wikipedia.org/wiki/Repubblica_di_San_Marco (Accesso: 30.9.2020).

Faschismus. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 26.8.2020. <https://de.wikipedia.org/wiki/Faschismus> (Accesso: 27.9.2020).

Foibe-Massaker. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 25.5.2020. <https://de.wikipedia.org/wiki/Foibe-Massaker> (Accesso: 10.10.2020).

Frieden von Campo Formio. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 26.9.2020. https://de.wikipedia.org/wiki/Frieden_von_Campo_Formio (Accesso: 30.9.2020).

Gabriele D'Annunzio. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 3.8.2020. https://de.wikipedia.org/wiki/Gabriele_D'Annunzio (Accesso: 25.9.2020).

Giambattista Tiepolo. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 5.10.2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Giambattista_Tiepolo (Accesso: 10.10.2020).

Imperi Centrali. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 3.8.2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Imperi_centrali (Accesso: 23.9.2020).

Irredentismus. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 15.9.2020. <https://de.wikipedia.org/wiki/Irredentismus> (Accesso: 23.9.2020).

Istrien. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 20.7.2020. <https://de.wikipedia.org/wiki/Istrien> (Accesso: 9.10.2020).

Italienischer Faschismus. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 27.9.2020. https://de.wikipedia.org/wiki/Italienischer_Faschismus#Die_Anfänge_des_Faschismus_in_der_Nachkriegszeit (Accesso: 29.9.2020).

Königreich Italien. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 17.9.2020. [https://de.wikipedia.org/wiki/Königreich_Italien_\(1861–1946\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Königreich_Italien_(1861–1946)) (Accesso: 30.9.2020).

Maggior Consiglio. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 2.9.2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Maggior_Consiglio (Accesso: 10.10.2020).

Partito liberale italiano. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 3.9.2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Liberale_Italiano (Accesso: 25.9.2020).

Republik Venedig. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 29.9.2020.
https://de.wikipedia.org/wiki/Republik_Venedig#Niedergang_und_Ende (Accesso: 30.9.20).

Risorgimento. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: (30.9.2020). <https://it.wikipedia.org/wiki/Risorgimento>
(Accesso: 30.9.2020).

Venedig. In: Wikipedia. Stato di elaborazione: 7.7.2012.
[https://de.wikipedia.org/wiki/Venedig#Zugehörigkeit_zu_Frankreich_und_Österreich,_Unabhängigkeitskampf_\(1848–1849\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Venedig#Zugehörigkeit_zu_Frankreich_und_Österreich,_Unabhängigkeitskampf_(1848–1849)) (Accesso: 29.9.2020).

L'appendice

Colloqui

1. Maria ed Osvaldo Toschi.

2.8.2020: Uccia & Osvaldo; inizio generale, senza troppe domande specifiche. Poi le domande.

1. Puoi raccontarmi della tua infanzia?
 - Qual era la professione dei tuoi genitori?
 - Come hai abitato?
 - Che stato/ ruolo avete avuto nelle società?
 - Sono stati attivi i tuoi parenti nella politica locale?
2. Cosa sai ancora sulla storia della famiglia prima della guerra?
 - Cosa hanno raccontato i tuoi genitori/ nonni/ parenti in generale?
 - Di che cosa erano molto fieri? Cosa era molto importante?
 - C'erano delle tradizioni importanti, come era la vita in famiglia?
3. Come hai sperimentato la Seconda guerra mondiale?
 - A quel punto avete dovuto fuggire?
 - Puoi raccontarmi le condizioni in cui avete dovuto fuggire? Eravate preparate/ da soli?
 - Chi vi ha aiutato?
 - Dove avete abitato dopo la morte dei vostri genitori
 - Da dove provenivano i sostegni/ l'educazione?
 - Come era la vostra situazione economica?
4. Quali erano i cambiamenti più drastici per te?
5. Il nome de Vergottini ha mai aiutato in qualche modo? Vantaggi/ Svantaggi?
 - Quali scuole frequentate?
 - Avevate fatto amicizia veloce e dove avete conosciuto i vostri amici?
 - Nella "nuova patria" erano tutti gentili o avevate dei problemi sociali?
 - C'era ancora famiglia nella Istria che non fuggiva?
 - Avevate dopo tanto contatto con altre persone della famiglia o vi siete persi di vista?
6. Cosa pensi come mai la famiglia è riuscita ad avere di nuovo abbastanza successo? Nel senso che quasi tutti i membri si sono laureati e hanno successo nel lavoro.
 - Paragoni tra oggi e 80 anni fa?
7. Ha il cognome de Vergottini aiutato in qualche modo?
8. Come definiresti tuo padre?

Cosa lavorava Niccolò de Vergottini?

“Papà non lavorava, viveva di quello che era suo.”

Ricordi su Niccolò generali

“Lui era grande e grosse e quando ci abbracciava, eravamo tutti e due, io e Luci sotto la sua giacca, lui la chiudeva e noi eravamo lì dentro. Lui ci voleva molto bene, ci adorava. Lui era buonissimo, (con tutti, anche con i contadini). Dopo lui era morto, era finito tutto e gli ex contadini venivano a bussare alla nostra porta, e ci aiutavano. Ci regalavano dell’olio, ci dava la farina e tutte queste cose.”

“Sono venuti a prendere papà una mattina, sono arrivati questi drusi? si chiamavano, 12 persone circa, con i fucili e chiedevano, in dialetto: “Dov’è se il Signor Niccolò?”, e io ho detto, papà dorme su, allora sono entrati in casa e hanno trovato la mamma. Lei doveva svegliarlo e chiamarlo subito. Lui poi ha detto, va bene, scendo, però prima mi lavo e mi vesto. Comunque lui è sceso e ha chiesto: “Che volete?” Loro hanno risposto: “Deve venire con noi, perché 20 anni fa, ha dato uno schiaffo a un contadino e per questo è stato accusato.” Hanno poi messo sotto sopra tutta la casa, poi tutte le fotografie erano per terra e loro camminavano sopra queste fotografie.”

“E papà era un po’ matto. Perché erano giovani, sotto Mussolini, (una generazione che non sapeva cosa fare con tutto che accadeva) Una sera ha invitato i suoi amici, i Polesi, una famiglia molto potente di Parenzo. Mangiavamo un maiale. Poi avevamo dei piatti con argento sopra. Papà e suoi amici sparavano su questi piatti.”

Ricordi su Wilma generali:

“Si è sposata a 17 anni, quindi era una bambina. Però per lei è stato veramente un matrimonio d’amore perché papà era un bellissimo uomo. Il padre suo voleva che sposasse una ragazza (da casa alta), una Polesina, quindi una baronessa/ contessa, Niccolò però non è stato interessato, stava amando mamma (Wilma). E l’ha sposata. Allora nonno (Giuseppe) ha diseredato papà e l’ha mandato fuori casa. Allora lui è andato ad abitare in una villetta a Parenzo. E per vivere è diventato venditore delle bacche, quelle prime macchine importanti. Nonno è morto presto e poi alla fine hanno tuttavia ereditato tutto e ha cominciato a vivere come viveva prima.”

“Mamma (Wilma) è di Pola. D’una famiglia molto importante, perché avevano parecchie cose, solo che suo papà era un bravissimo giocatore ed ha perso tutto. Poi sono andati a vivere in povertà. Mamma, girando a Parenza ha conosciuto papà.

“Aveva un fratello, zio Nerone, e due sorelle, zia Laura e zia Ida. Lui è stato ucciso, perché andava sempre in osterie, con amici e parlava sempre male delle Titini. Per questo loro l’hanno sparato. Lui invece era antifascista, non voleva portare la camicia nera. A causa di questo ha dovuto andare in prigione e papà ha dovuto andare a prenderlo fuori.”

“La nonna, tua bisnonna, era una bellissima donna, una delle donne più bellissime di Pola. Però quando suo marito ha perso tutto lei ha dovuto vivere con noi a Parenzo.”

Ecco per questo quando loro dovevano fuggire da Parenzo, Uccia e Lucia hanno vissuto da zia Laura che era la sorella della nonna di Uccia e Lucia.

La fuga:

Tanti dei de Vergottini hanno lasciato Parenzo già prima. Prima che tutto questo brutto è accaduto. Erano a Bologna, a Roma un po' da per tutto. Non erano presenti. Per questo sono intervenuti le sorelle. Pino, Lucia e Uccia hanno vissuto con la parte della famiglia di Wilma, della mamma. Sono stati loro che portavano via i bambini. Prima a Trieste. Poi sono stati ospiti per un certo periodo in Friuli presso una famiglia parente ai de Vergottini. Poi quando Trieste non era più occupata da i Titini, sono arrivati gli Inglesi e zia Laura si è sentita più sicura le ha portate a Trieste. Vivano alla via Niccolò. Lo stato ha finanziato tutto la scuola perché erano orfane di guerra.

Pino subito quando ha potuto è andato in accademia. Lui stava anche a Trieste però con zia Ida, alla via Milano. Ha iniziato la carriera da ufficiale.

Zio Bortolo, il fratello di papà, moriva presto e ha bevuto troppo.

Il matrimonio di Maria ed Osvaldo:

Quando Uccia e Osvaldo si sono sposati il parroco di Parenzo le ha chiesto se potesse sposarle, poiché sarebbe un grande onore per lui sposare una de Vergottini. Perché Niccolò li aveva regalato la pietra per costruire la chiesa. I de Vergottini avevano una cava di pietra. Molte cose costruite a Trieste sono delle pietre di questa cava.

2. Giovanna de Vergottini.

Sul carattere di Nicolò:

Lui era una persona molto allegra, molto spensierata. Ha fatto una vita molto spensierata breve, ma spensierata. Si occupava dei suoi possedimenti, della sua casa.

Si è sposato molto giovane. Era padre di questi tre bambini. Lui insomma era molto presente in famiglia. In particolare, per Pino, per il figlio maggiore, per il figlio maschio. Era molto maschilista lui, come tutti gli uomini di quell'epoca.

Purtroppo, chiaramente come tutti gli italiani in quest'epoca, era orientato verso il fascismo. E poi ha fatto la fine che ha fatto anche insomma per la questione politica e anche per questioni etniche come questa famosa pulizia etnica che hanno fatto gli slavi.

Pino ricordava quando sono venuti a prenderlo. Già un po' di tempo prima, Nicolò ha avuto la sensazione che c'era qualche cosa nell'aria che non andava bene, perché a un certo momento, in casa hanno avuto un furto. Era stata portata via una collezione di fucili, gli hanno portate via tutte le armi e quindi a quel punto lì diciamo che Wilma si è molto allarmata e ha detto a Nicolò: "Senti, prendiamo i bambini e andiamo via." Ma lui non ha voluto. Però, una volta lui aveva la sensazione di dovere andarsi a nascondere e ha chiesto a Pino, di venirlo prendere dietro la casa, con sua piccola barca a vela, che lui gli aveva regalato, pensava di dover andar via, di dover nascondersi, però quella volta lì non è successo niente. Invece un'altra volta Pino è tornato a casa e ha visto che sono venuti a prendere suo padre, questi slavi. Poi Nicolò ha detto con calma prima vado a farmi la barba, preparo. Alla fine, però poi l'hanno preso e l'hanno portato via. Poi Pino e sua madre hanno visto lui di andar via. Lui era altissimo in mezzo a questi piccoletti.

Dalle bambine si occupava più la madre. Era molto affettuoso le bambine piccole però in particolare con Pino. Ma non era soltanto affettuoso era anche molto severo. Si occupava molto di lui nel senso che lo voleva fare crescere in un macho. Gli ha regalato un fucile quando aveva soltanto 14 anni e poi Pino aveva sempre il suo fucile sulla spalla. Lo portava sempre con sé. Mentre Wilma era molto più tenere con Pino. Io lo dicevo sempre: "Tu sei stato molto viziato."

Infanzia di Pino:

Loro vivevano benissimo. A Parenzo la famiglia era di signorini. Pino era il signorino a Parenzo. Tra tutti i suoi amici lì, era il ragazzino più privilegiato. Viveva nella certezza, lo mancava niente, avevano una bella casa e tanti possedimenti. L'estate passavano a San Martino in quella casa in campagna e Pino andava a caccia. Era un ragazzino che viveva molto liberamente lo lasciavano proprio girare in paese lui usciva la mattina e spariva per tutta la giornata. Andava a pescare prendeva la sua barca poi tornava la sera. E suo padre lo lasciava fare molto.

Wilma:

Wilma era una donna che si è sposata giovanissima e ha avuto questi tre bambini. Con le bambine lei era molto molto protettiva. Anche perché sono nate piccolissime, lei sembrava che dovesse morire, per cui era attaccata a queste bambine moltissimo.

E io credo che lei a Parenzo non si trovasse. Perché lei era abituata a vivere a Pola, una città, era un po' una cittadina, mentre Parenzo era un paese. Non credo che avesse fatto molte amicizie. Da quello che ho capito era una donna che non è stata proprio molto felice. Nicolò scappava tessere sinistra, magari la amava e tutto, però lui era molto libero. Se ne andava a Trieste prendeva anche Pino con sé. La sera usciva, andava con gli amici, andava lì all'albergo, si chiamava l'hotel Riviera. Secondo me è stata una donna molto sola che si occupava della casa, dei bambini, della famiglia. Faceva una vita molto molto di paese. Molto tranquilla molto serena però Pino diceva che lei voleva andare a Trieste, voleva andare a vivere a Trieste. Voleva andar via da Parenzo. Un po' perché sentiva il pericolo e secondo me anche un po' perché si annoiava. Adesso è diventato un posto turistico però all'epoca non lo era affatto. Lei aveva le sue amiche di Trieste che ogni tanto venivano a trovarla.

La gioventù di Pino:

Durante il bombardamento in cui sua madre moriva, Pino è andato sul campanile della chiesa, a vedere questo bombardamento. Poi a un certo momento era per la strada e sentiva le donne che dicevano: "Hanno bombardato Pisino ed è morta la de Vergottini." Allora lui ha saputo che era morta la sua mamma in questo modo qua. Poi mi hai raccontato che è scappato si è messo a correre a questa pineta dove lui andava sempre a giocare, così si è sdraiato per terra e poi non si ricorda più niente. Non si ricordava più nemmeno il funerale della madre. Diceva che ha avuto un momento di blackout totale di quel momento. Fino a quando hanno annunciato a Chiesa: "Preghiamo per quelli che non ritorneranno mai più." A questo punto hanno tutti capito che quelli che sono andati via non torneranno mai più, erano stati presi, erano morti. E poi si ricorda il funerale del padre, era davanti il municipio con tutti queste Bari uno sopra l'altro.

Lui non voleva assolutamente essere compatito si vergognava quasi di aver perso i genitori.

La nonna, la mamma di Wilma, gli ha portati via. Credo con un peschereccio hanno preso tre, quattro cose e poi se ne sono andati. Non avevano quasi nulla in questo momento. E sono andati a Trieste.

Li si è trovato senza soldi, era veramente un ragazzino povero. Andava a vivere con questa zia Ida, che era la sorella della nonna. Perché la nonna era fuori di mente. Adesso io vi dico le cose che mi hanno, che mi ha detto Pino. Non so esattamente come erano le cose. Lui mi diceva che questi zii l'hanno trattato benissimo finché pensavano di poter recuperare tutti i loro beni per cui poi dicevano: "Ci occupiamo noi vi aiuteremo." Il marito della zia Ida questo, Pino, diceva: "Mi occuperei delle vostre cose." Poi quando ha saputo che invece non si può recuperare niente a cominciato a trattarlo molto male. Nonostante loro hanno ricevuto del denaro dallo Stato perché i bambini erano orfani di guerra. Ogni tanto lo buttavano fuori di casa. Forse non era neanche un ragazzino facile. Del suo carattere non dovrebbe essere stato un ragazzino molto facile. Zia Ida, Pino me l'ha descritta come una cattiva.

Non è che loro si sono occupati della sua educazione di fargli avere qualche cosa. Gli davano di mangiare, un letto da dormire e questo era tutto. Venivano anche pagati per questo.

La scuola andava benissimo però si sentiva un po' umiliato perché non poteva fare le cose che hanno fatto le altri. A scuola Trieste i suoi amici sapevano la sua storia e lo invitavano. Lui magari non aveva i vestiti a per andare alle loro feste però era molto socievole.

Poi partecipava a Trieste a varie battaglie/scaramucce contro gli slavi. Si tiravano sassi. Quindi quello si ricorda.

Ha avuto una gioventù molto tosta, finché ha deciso tutto da solo di iscriversi all'Accademia, di andare in marina.

Una cosa che gli diceva sempre sua madre perché lei è cresciuta a Pola e vedeva sempre queste belle navi con ufficiali di marina. Lo diceva: "Ma tu, Pino, devi andare via da qui, devi andare in marina." Forse si è ricordato anche quello. Per evadere da Trieste da questa atmosfera. L'accademia andava molto bene è stato messo in accademia con ottimi punti.

Questo è stata la vita di zio pino prima di incontrare me. Ha fatto una vita molto brillante e avuto molti amici andava in accademia aveva migliaia di ragazze e poi ci siamo incontrati.

Storia di Pino e Giovanna:

Allora noi ci siamo incontrati a Taranto. Pino era ufficiale della marina. E lui praticamente viveva su una nave anche se in questo momento non la guidava. Era una vecchia nave che poi è stata anche demolita alla fine. Però era una bellissima nave, un incrociatore.

E io sono andata a trovare dei miei amici che abbiano un castello vicino a Taranto in un posto che si chiama Oria.

Una volta io sono andata dal parrucchiere, lui mi ha vista per la strada e ha detto, quella mi piace molto. E poi ci siamo incontrati a casa di un suo amico della marina che ci ha invitati. Ha fatto una festiciola a casa sua a Taranto e ci siamo incontrati lì. Era di guardia quel giorno e arrivato in divisa e io quando l'ho visto in divisa puoi immaginare che mi sia piaciuto tanto.

La mattina dopo la festa, eravamo allora in questo castello molto bello a Oria, stavamo facendo colazione ed era anche arrivato lui che conosceva questi miei amici insomma. E da questo momento è incominciato a corteggiarmi.

Poi siamo stati insieme un anno però i miei genitori non conoscevano Pino. Era uno sconosciuto non sapevano nulla della sua famiglia. Chi sarà uno di Taranto, tutto nero con i baffi, dicevano. Però poi alla fine ci siamo fidanzati e mio padre a chiesto addirittura notizia sulla famiglia perché non sapeva chi fosse questo sconosciuto che era arrivato a corteggiare sua figlia. Un amico che viveva a Trieste gli ho detto senti: "Vuole sapere un po' chi è questa famiglia." E gli ha scritto una lettera di che si tratta. Lui era di una vecchia famiglia e ha raccontato un po' la storia del nonno eccetera. E allora mio padre a capito che non era avuto proprio dal niente questo uomo. E poi ci siamo sposati non solo più fidanzati.

Siamo andati a trovare Luci lei era incinta con Mauro. Siamo stati a Berna però Pino e io siamo venuti a Zurigo perché lui voleva presentarmi a sua sorella.

La vita di Giovanna:

Io sono di una famiglia piemontese, Torinese. Mia nonna era una ricca signorina ereditiera. Avevamo un sacco di terre. Mio nonno invece era un avvocato che però non ha mai esercitato la sua laurea. Perché a un certo punto è diventato amico di Giovanni Agnelli e hanno fondato insieme la Fiat. Difatti mio nonno è stato il primo presidente della Fiat. Lodovico Scarfiotti. Però tra mio nonno e Agnelli sono accadute delle cose per cui non c'era più molta amicizia. Agnelli ha fatto una cosa molto molto scorretta, sporca perché è riuscito a buttar fuori mio nonno e a diventare lui presidente. Allora mio

nonno se n'è andato. Era uno che aveva molte idee nella testa. Passava nelle Marche per andare in sud perché voleva un po' vedere che cosa succedesse al sud, che per uno di Torino era l'Africa. Voleva vedere se c'era da fare qualche impresa. Ha visto che lì mancava una fabbrica del cemento. Dato questo, lui ha aperto un cementificio.

Io sono nata a Torino. Quando eravamo nelle Marche scoppiava la guerra e mio padre è partito. Siamo allora rimasti un po' bloccati di là per cui io sono cresciuta là. Sono allora cresciuta in campagna. Noi ci stavamo benissimo.

I miei genitori hanno deciso di non crescere i tre figli in campagna senza contatti, senza conoscenze.

Il dilemma era; tornare a Torino o andare a Roma. Poi mia madre non voleva andare a Torino voleva qualcosa nuovo perché era di Torino. Voleva andare a Roma. Poi abbiamo comprato una casa a Roma ed a 15 anni sono venuta a Roma con tutta la famiglia. L'estate però abbiamo sempre passato nelle Marche.

3. Giuseppe de Vergottini.

Domande per il colloquio:

1. Non ho trovato niente su Giuseppe de Vergottini e sua moglie Maria Caiselli? Visto che la famiglia Caiselli era molto importante, mi sono chiesta come mai non si sa niente di Giuseppe. La prima fotografia nel tuo libro ripresenta Giuseppe, se non mi sbaglio.
2. Chi della famiglia ha vissuto dove? Quale ramo della famiglia ha abitato nel palazzo de Vergottini e chi ha abitato nel castello di Santo Spirito e perché?
3. Se si parla di Nicolò de Vergottini, si parla del Conte de Vergottini. Il titolo di conte portavano tutti i de Vergottini in Istria o solo Nicolò e perché?
4. Perché nel settembre del 1943 le truppe italiane hanno abbandonato l'Istria ed hanno lasciato la popolazione italiana indifesa al suo destino?
5. I de Vergottini dopo il 43 hanno dovuto lasciare Parenzo, ma chi in quel periodo era ancora fisso in Istria a parte di Nicolò e Antonio e i loro familiari? Chi allora si occupava della casa e dei possedimenti di Nicolò?
6. In fine mi sono chiesta perché i tre orfani Pino, Lucia e Maria sono andati a vivere con i parenti della famiglia di Wilma e non da parenti della famiglia de Vergottini?

A parte di queste domande mi interessa un po' tutta la dinamica di quel periodo e anche le relazioni che esistevano tra i rami della famiglia.

PROF. AVV. GIUSEPPE DE VERGOTTINI

Bologna, 27 ottobre 2020

Cara Chiara,

cerco di rispondere alle tue richieste.

Faccio una premessa: tutto quello che riguarda la storia della famiglia che io potessi conoscere circa dieci anni fa è contenuto nel libro che ho pubblicato nel 2009 pensando fare cosa utile per i miei figli e nipoti (ovviamente per tutti componenti il nostro piccolo mondo familiare e quindi anche per te). Dopo quella data ho trovato altre informazioni ma niente che possa cambiare i contenuti che tu conosci.

Detto questo devo precisare innanzi tutto che il nucleo delle informazioni riguarda il ramo cadetto della famiglia, cioè quello discendente da Tomaso. Sulla parte che riguarda il fratello Giuseppe sposato alla Caiselli, e padre di Nicolò e delle gemelle, purtroppo le informazioni che ho avuto sono molto ridotte. Non ho avuto che notizie indirette e la mia consultazione con Pino ha avuto risultati molto modesti. O non aveva documenti da offrirmi in visione o, piuttosto, nel ricordo della tragedia dei genitori ha sempre cercato di allontanarsi da quel tempo e quindi non è stato molto collaborativo. Quindi niente sulla Caiselli se non le foto che ho riprodotto. (Risposta a 1)

Il palazzo di via Vergottini 13 vicino alla Basilica Eufrasiana era abitato dalla famiglia degli eredi di Giuseppe primogenito (quindi da Nicolò e sorelle). Nella villa castello di Santo Spirito abitava il fratello di Nicolò Bartolomeo (Bortolo). La famiglia di mio nonno Tomaso abitava nella casa di via della Stazione, subito fuori città. Casa costruita da Tomaso a fine ottocento-inizio novecento (risposta a 2).

Non esistono conti Vergottini. (Vedi la parte sulla conferma di nobiltà del mio libro). Il titolo corretto è quello rilasciato al tempo dell'Impero asburgico il 13 aprile 1829 a conferma del titolo di partecipazione al Consiglio nobile della città del periodo veneziano. (A partire dal 1741, confermato nel 1801). Il supposto titolo di conte è probabilmente legato a convinzioni della gente del posto e alla confusione che a livello popolare poteva essere intervenuta (risposta 3).

00197 ROMA - VIA A. BERTOLONI, N. 44 - TEL. 06 806 87 132 - FAX 06 806 87 041
40125 BOLOGNA - VIA SANTO STEFANO, N. 16 - TEL. 051 231 032 - FAX 051 265 850
20122 MILANO - VIA SAN DAMIANO, N. 2 - TEL. 02 76016077 - FAX 02 76280672

WWW.GDVLEX.IT

La situazione politica creatasi dopo il disastro dell'8 settembre 1943 che si è verificata in Istria è simile a quella prodotta in Italia e nei Balcani. Vi è stata la dissoluzione per due settimane in Istria della amministrazione civile e militare italiana e la occupazione dei centri più piccoli da parte dei partigiani infiltratisi in territorio italiano provenendo dalla Croazia (nelle città, come a Trieste, Fiume e Pola i partigiani che erano in numero limitato non ebbero la forza di entrare). L'anarchia durò circa due settimane e già ai primi di ottobre i tedeschi presero il controllo del territorio. Le esecuzioni dei nostri famigliari accaddero il 4 ottobre mentre stavano arrivando i tedeschi. (risposta 4).

La famiglia di Antonio ha lasciato Parenzo a fine 1943 per rifugiarsi in Friuli. Da quel momento mio zio Mario, fratello di Antonio e di mio padre, si è occupato delle proprietà fino alla primavera del 1945. Non so quando Pino e le sorelle siano partiti da Parenzo e in base a quale criterio si siano orientati per spostarsi e presso chi. Non so chi si sia occupato degli interessi di questo ramo della famiglia dopo la partenza. (risposte 5 e 6).

Queste sono le mie precisazioni possibili.

Voglio concludere dicendoti che per quanto possa ricordare i rapporti fra la parte della famiglia discendente da Tomaso (cioè la mia) e quella discendente da Giuseppe (Nicolò e le gemelle) furono molto limitati nel dopoguerra. Ho ripreso io i contatti soprattutto perché per diverse ragioni ho avuto modo di avere rapporti molto buoni con Pino e moglie. Ma questo è avvenuto un ventennio dopo i fatti del 1943.

Ovviamente potremo sentirci per telefono alla mia abitazione di Roma 06/8542434 oppure al mio cellulare: 335/6063506.

Approfitto per inviarti un vivo saluto.



Giuseppe